

Per il Cinquantenario dei Mille - 1860-1910

Da Quarto a Marsala, da Calatafimi a Palermo e a Milazzo

« Quando i Mille salparono da Quarto c'era un regno dell'Italia Settentrionale e Centrale. Quando, insieme coi Picciotti, entrarono in Palermo, l'unità d'Italia fu fatta. »

PASQUALE VILLARI

La sera del 4 maggio del 1860 le vie di Genova brulicavano di una gran moltitudine; tutti ripetevano le parole: « Partono stanotte ». In tanta agitazione di animi solo il governo sembrava dormire. Cavour aveva capito l'immenso risultato che si poteva sperare da questa spedizione: se falliva, n'era responsabile solo Garibaldi; se riusciva, essa avrebbe portato un grande vantaggio all'interesse nazionale; perciò non solo lasciò fare, ma favorì indirettamente in tutti i modi la spedizione.

La notte del 4 al 5 maggio Nino Bixio fingeva d'impossessarsi con violenza, nel porto di Genova, di due navi, il *Lombardo* ed il *Piemonte*, appartenenti alla società Rubattino (colla quale però si era già d'accordo) e le conduceva al vicino villaggio di Quarto, dove 1200 volontari s'imbarcavano per recarsi a soccorrere l'isola insorta. Il ricordo di quei momenti entusiasmo sempre Garibaldi, tanto che nel narrare nelle sue *Memorie* la partenza dei *Mille* egli eleva il suo stile e par quasi diventato poeta:

« — Ove vi sono dei fratelli che pugnano per la libertà, Italiani, là bisogna accorrere, — voi diceste, ed accorreste senza chiedere s'eran molti i nemici da combattere, se sufficiente il numero dei volenterosi, se bastanti i mezzi per l'ardua impresa. Voi accorreste sfidando gli elementi, i disagi ed i pericoli, con cui vi attraversaron la via nemici e sedicenti amici. Invano il Borbone col numeroso naviglio incrociava stringendo in un cerchio di ferro la Trinacria insofferente di giogo, e solcava in tutti i sensi il Tirreno per profundarvi nei suoi abissi. Invano! Vogate, vogate pure argonauti della libertà! Là sull'estremo orizzonte meridionale splende un astro che non vi lascerà smarrire la via, che vi condurrà al compimento della grande impresa; l'astro che scorgeva il grandissimo cantore di Beatrice, e che scorgeva i grandi che gli succedettero, nel più cupo della tempesta: la stella d'Italia. . . »

« Vogate! vogate impavidi! *Piemonte* e *Lombardo*, nobili veicoli d'una nobilissima schiera; la storia rammenterà i vostri nomi illustri a dispetto della calunnia. E quando gli ayanzi dei *Mille*, che la falce del tempo avrà risparmiato per gli ultimi, seduti al focolare domestico racconteranno ai nipoti la favolosa impresa, a cui ebber l'onore di partecipare, ben ricorderanno alla gioventù attonita i nomi gloriosi che componevano l'intrepidissima spedizione ».

In quella bella schiera di prodi spiccavano Nino Bixio (che, come scrisse Garibaldi, fu certo il principale attore della sorprendente impresa), Crispi, Turr, La Masa, i fratelli Cairoli, Sirtori, Mosto ed un giovane poeta padovano, che doveva poi miseramente perire l'anno dopo in un naufragio, Ippolito Nievo.

Il *Lombardo* ed il *Piemonte* si fermarono al promontorio di Talamone, e quivi i *Mille* riuscirono ad ottenere dal comandante piemontese della vicina fortezza di Orbetello molte cartucce, alcuni fucili ed un piccolo cannone. Garibaldi credette opportuno di far scendere 60 uomini e dirigerli verso lo Stato Pontificio per dare una diversione all'attenzione delle potenze e far credere che la spedizione fosse diretta contro il pa-

pa. Poi le due navi ripresero il viaggio alla volta della Sicilia, tenendosi però fuori della rotta ordinaria per sfuggire le navi borboniche.

L'11 maggio giunsero in vista della Sicilia dalla parte di Marsala; Garibaldi, che prima aveva pensato di sbarcare nei pressi di Sciacca, decise invece di tentar subito lo sbarco per evitare la possibilità di essere scorto nel girare attorno all'isola. Entrando nel porto di Marsala vi trovò due vapori inglesi, l'*Argus* là stazionato per proteggere gli interessi britannici e l'*Intrepid* diretto per Malta; due incrociatori napoletani erano usciti poco prima dal porto appunto per sorvegliare le coste. In meno di due ore una gran parte dei garibaldini, sotto l'intelligente direzione del Turr, sbarcò a terra; ma ecco sopraggiungere i due incrociatori napoletani, i quali appena furono a portata, presero a bombardare le navi garibaldine e la spiaggia, dove i volontari erano discesi. La loro mitraglia però non giungeva quasi mai a passare la linea del molo, così che serviva soltanto ad incutire spavento nella popolazione della città senza far gravi danni. Il capitano di una delle navi inglesi si recò a bordo di uno dei vapori borbonici invitando il comandante a rispettare i magazzini e gli edifici inglesi segnati tutti con bandiera britannica; e durante questo piccolo intervallo anche gli ultimi volontari, ch'erano ancora sulle navi, scesero a terra con tutte le munizioni; così che i marinai borbonici dovettero accontentarsi di condurre via prigioniero il *Piemonte* vuoto, lasciando nel porto il *Lombardo* che s'era sommerso.

In questo frattempo un gruppo di volontari s'era recato all'ufficio telegrafico per impedire ogni trasmissione di notizie al governo borbonico; essi arrivarono proprio nel momento in cui l'impiegato segnalava l'arrivo di due legni sardi con truppe da sbarco. Uno di quei giovani, pratico del servizio telegrafico, continuò il dispaccio a questo modo: « Mi sono ingannato, si tratta di due navi mercantili ». Attese la risposta che si ridusse ad una semplice ma eloquentissima parola: *Imbecille*; poi tagliò il filo.

Da Marsala i *Mille* si diressero a Salemi, dove Garibaldi pubblicò un proclama, nel quale dichiarava di assumere la dittatura in Sicilia a nome di Vittorio Emanuele. Il governo napoletano, che non era riuscito ad impedire lo sbarco di quei *flibustieri*, come si degnava appellarli, ora che si accorse della difficoltà della situazione, cominciò a tempestare i gabinetti europei di proteste contro la perfidia del governo piemontese, mentre mandava ordine a Palermo di inviare il generale Landi con forte schiera di truppe contro Garibaldi.

I due eserciti si scontrarono il 15 maggio a Calatafimi; il Landi aveva preso posizione sopra una collina fatta a scaglioni e là attese l'impeto dei garibaldini. La lotta fu terribile. I volontari, benché fossero armati di cattivi fucili e si trovarono pochi di numero di fronte ai folti battaglioni del nemico, corsero all'assalto con tale ardore che i borbonici dopo lunga resistenza dovettero battere in ritirata.

Garibaldi allora si diresse su Palermo raccogliendo attorno ai *Mille* molte schiere di volon-

tari siciliani. Il 20 maggio giunse in vista della capitale dell'isola; con manovra abilissima, girando le colline che circondano Palermo, egli si propose di far uscire sulle sue tracce una gran parte del presidio per poter entrare più facilmente in città. Riuscì infatti ad attirarse dietro sulla strada di Corleone; poi lasciando là pochi soldati, diresse le sue truppe più scelte su Palermo attraverso difficili sentieri; con una ardua carica alla baionetta il 27 maggio vi entrò vittorioso. Ma nel castello stavano ancora truppe borboniche e nel porto era ancorata la flotta napoletana; la città quindi venne bombardata da due parti. Nella notte i volontari, aiutati dal popolo palermitano, eressero barricate, e poterono far fronte ai nemici, che dopo parecchi giorni di lotta sanguinosa si videro costretti a domandare un armistizio ed il 5 giugno abbandonarono Palermo.

Intanto la rivoluzione si estendeva a tutta l'isola, ed il governo piemontese, potendo ormai contare sopra un successo sicuro, prendeva risoluzioni più ardite; nuove navi quindi partirono da Genova portando a Garibaldi altre schiere di volontari capitanate dal Medici e dal Cosenz.

A Milazzo si concentrarono le truppe borboniche, e là Garibaldi andò ad assalirle. Da principio le sorti del combattimento volsero favorevoli ai borbonici; solo verso sera esse si mutarono in favore di Garibaldi. Il 20 luglio (data del combattimento di Milazzo) tutta l'isola, si può dire, aveva abbattuto il governo borbonico e Garibaldi, con l'aiuto del governo piemontese diretto da Cavour, poteva prepararsi a passare lo stretto ed avanzare nel regno di Napoli.

ANTIALCOOLISMO OPERAIO

Quando si parla del cosiddetto *antialcoolismo* c'è chi arrossisce il naso, chi sorride, chi si arrabbia — gli osti e i produttori di vino, per esempio — chi non capisce niente, e così via: sembrerebbe che la paura del vino dovesse essere il privilegio di qualche igienista melanconico o di qualche moralista disoccupato. Invece ecco in Francia, a Brest, un piccolo giornale redatto da operai intellettuali e manuali, il *Risveglio*, « Organo mensile della associazione dei lavoratori antialcoolici: gruppo di Finistère », che inaugura una forte campagna contro l'alcool e L. Comte si rallegra nel suo *Relevement social* di questa esplicita levata di scudi da parte di socialisti organizzati. Meno Vandervelde, egli scrive, non ho mai incontrato nelle mie *tournées* di propaganda un solo socialista militante che abbia francamente, lealmente riconosciuto che lottando contro l'alcool noi non avevamo per la testa... dei secondi fini! Tutti vedevano in me un borghese volgare che tentava un diversivo per sviare le preoccupazioni proletarie dai loro ideali e dichiaravano che non capivo niente delle cause generatrici dell'alcoolismo le quali, essendo d'ordine puramente sociale ed economico, esigevano per scomparire la trasformazione del capitale: quindi, anche qui: dagli al capitali! Ma i redattori del *Risveglio* attaccano direttamente l'alcoolismo e non aspettano di aver demolito la vecchia casa che li ospita; d'altra parte, pensano pure che è ben difficile di edificare un palazzo nuovo con pietre già consunte: e si preoccupano quindi di sbarazzare la personalità umana dei vizi che la macchiano e l'anemizzano, e pensano che sarà più facile far trionfare le idee di giustizia e di fratellanza in mezzo ad uomini che non siano epilettici, alcoolizzati ed impulsivi. Non solo: ma questi socialisti di Brest si credono in diritto di poter riconoscere il bene dovunque

venga anche se fatto da uomini appartenenti a partiti diversi e perchè no?, magari da cattolici: per questo *le Reveil* ha scritto un bell'elogio dell'*Abris du Marin*, un'opera fondata e diretta da un cattolico fervente, di quelli che con De Mun si son dati alle opere sociali. « Non c'è opera sociale — così scrive — che renda maggiori servizi alla causa antialcoolica quanto gli *Abris du Marin*, questi caffè modello, o meglio, queste case di famiglia che procurano ai marinai pescatori un ambiente ospitale e quasi familiare, ove possano ricoverarsi senza spesa, istruirsi e divertirsi colla massima libertà. Inutile d'insistere sui servizi resi, dal punto di vista direttamente antialcoolico, da questi stabilimenti così lindi, attraenti, dalle sale così gaie e luminose, tappezzate di stampe, acquarelli, litografie, e scritte antialcoolistiche. Ben presto i pescatori dimenticano la strada del liquorista e l'abitudine di bere l'eucalipto fa loro perdere a poco a poco il gusto dell'alcool. Gli *Abris*, dunque, vanno a strappare all'abbruttimento, alla degenerazione una parte delle popolazioni delle nostre coste di Finistère. Una tale opera non poteva non essere notata e l'Accademia ha decretato nel 1907 il più importante dei suoi premi Monthyou, 8000 lire: somma che è stata subito destinata alla creazione di un nuovo *Abris*...» Così si lavora e così si giudica...

La Cometa di Halley

La Cometa di cui tanto si parla, e che assai probabilmente — senza che però ne risentiamo alcun danno — ci avvolgerà nella sua tenuissima appendice caudale, è giustamente famosa perchè racchiude in sé la storia e la teoria delle comete.

La cronaca delle sue apparizioni risale al 240 avanti Cristo, e quindi abbraccia quasi 22 secoli durante i quali passò nei paraggi del Sole e della Terra ad intervalli compresi fra 75 e 79 anni, sicchè l'attuale è la sua 29ª ricomparsa.

La sua scoperta avvenne fino dal 12 settembre u. s. in un punto del cielo pochissimo diverso da quello assegnatole dal calcolo.

È stato un bel trionfo scientifico il sapere indicare la precisa posizione nel cielo di questa Cometa dopo che essa ha compiuto un viaggio ultranettuniano durato 75 anni, dopo un circuito etero di quasi 12 miliardi di chilometri, il cui estremo punto, raggiunto nel 1873, si trova a 5 miliardi e 277 milioni di chilometri dal Sole.

Il 240 avanti Cristo è l'anno in cui l'Imperatore Cinese Hoang-ti iniziò la ciclopica costruzione della grande muraglia, e nel quale Archimede trovò il rapporto fra la circonferenza ed il diametro del circolo.

Tra le due prime apparizioni accertate (12 av. C. e 66 di C.) visse il grande filosofo Seneca, il quale divinò la natura delle comete. La comparsa dell'anno 66 corrisponde all'epoca del martirio dei Ss. Pietro e Paolo in Roma.

Il ritorno del 141 ricorda i tempi del famoso astronomo Tolomeo.

Nel 295 la cometa di Halley assiste alla fondazione delle mura di Milano; nel 374 all'elezione a vescovo di Milano del pretore Ambrogio; nel 451 alla calata di Attila, flagello di Dio; nel 530 alla compilazione delle Pandette ordinata dall'imperatore Giustiniano — nel 607 vede Maometto fondare la sua nuova religione; nel 684, nel 760, nell'837, nel 912 vede i principi d'Europa intenti a spogliarsi ed assicurarsi il possesso dei beni carpi — non curando le leggende intorno al finimondo dell'anno 1000. Riappare nel 1066 quando Guglielmo il Normanno conquistò l'Inghilterra — nel 1145 fu testimone dell'as-

sassinio del Papa Lucio II e delle predicazioni di S. Bernardo per una nuova crociata — Riappare nel 1222 e nel 1301-02 ai tempi del grande poeta Dante Alighieri — Nel 1378-79 assiste all'invenzione delle armi da fuoco.

Nel 1456 sparse il terrore fra i cristiani ed i turchi belligeranti sotto Belgrado. Il ritorno del 1531 dette occasione al veronese Girolamo Fracastoro di scoprire che le code delle comete sono quasi sempre perfettamente opposte al sole.

La nostra cometa riapparve nel 1607 e nel 1682, ed Edmondo Halley ne predisse, come infatti avvenne, il ritorno per il 1758. Migliori e più accurate osservazioni ne furono fatte nell'anno 1835.

Ritrovata quasi contemporaneamente nel cielo, mediante la fotografia, dagli osservatori di Greenwich e di Heidelberg, la cometa di Halley era nel Settembre scorso alla distanza di 522 milioni di chilometri. Si avvicina alla nostra Terra con la enorme rapidità di 170 mila km. all'ora, (mentre noi abbiamo la velocità di 106 mila km. all'ora). Sarà benissimo visibile verso levante all'alba, dal 10 al 19 Maggio. Il 19 Maggio la coda della cometa, che per fortuna non ha affatto consistenza, toccherà probabilmente l'atmosfera della nostra terra. Perchè ciò avvenga è necessario che la coda della cometa raggiunga la lunghezza di 24 milioni di chilometri. In tal caso si potranno avere delle perturbazioni magnetiche e delle fosforescenze. Dopo il 19 maggio la cometa sarà ancora visibile la sera, fin verso la metà di luglio.

CRONACA

Leggiamo nel primo numero dell'ARS EDUCANDI, Bollettino dell'Associazione Pedagogica Senese:

UN COMUNE BENEMERITO DELL'ISTRUZIONE è certamente quello di Montalcino che nel periodo di due anni ha aperto cinque nuove scuole e sostenuto una spesa non inferiore a L. 4000 per l'arredamento delle medesime, alla quale spesa ha contribuito il Ministero della Pubblica Istruzione con un sussidio di L. 1100. Agli egregi amministratori che addimostrano così vivo interesse per la coltura e l'educazione del popolo giunga gradito il nostro plauso.

GARA DI LETTURA — Il giorno 10 aprile p. p. nella sala della direzione delle scuole elementari maschili di Montalcino ebbe luogo la prima gara di lettura, alla quale furono ammessi solo gli alunni che riportarono nelle votazioni bimestrali la media non inferiore a 7 decimi nella lettura stessa. Nondimeno furono 37 gli alunni partecipanti alla gara.

Erano presenti i genitori degli alunni, alcuni componenti il comitato di vigilanza e alcuni membri del Patronato scolastico. Gli alunni, cominciando da quelli piccoli della prima, fino a quelli della sesta classe lessero con garbo, con attenzione e disinvoltura, riassumendo fedelmente il passo letto, rispondendo con chiarezza e precisione a molte domande fatte dagli insegnanti.

Tali gare, le quali destano il più vivo interesse, sarebbe opportuno si facessero di frequente in ogni scuola, per abituare i fanciulli all'impressione del pubblico e per dar motivo a quella sana emulazione che è cardine dei sentimenti educativi. Intanto esprimiamo il nostro vivo compiacimento al direttore di quelle scuole sig. Gaetano Bonifazi per la gentilissima idea.

Sappiamo che queste gare di lettura furono eseguite, alla presenza dei Consiglieri Comunali e delle persone più ragguardevoli, anche in tutte le scuole delle nostre frazioni, e con ottimo esito.

SOCIETÀ MAGISTRALE — La società Magistrale di Montalcino, sezione dell'Unione Nazionale, ha deliberato di mandare due Rappresentanti al Congresso Nazionale che avrà luogo in Roma, entro il corrente mese. E pel detto Congresso ha ottenuto fino ad oggi l'adesione del Municipio di Montalcino e di Buonconvento, nonché quella delle seguenti Associazioni popolari.

Società M. S. fra gli operai in Buonconvento con preghiera di rappresentanza al Congresso;

Società Cooperativa di Consumo in Montalcino;

Società Reduci e Fratellanza Militare in Montalcino;

Partito Socialista Montalcinese;

Associazione Libero Pensiero Montalcinese;

Circolo Popolare Ricreativo Montalcinese;

Unione Popolare Montalcinese.

Ai Municipi, alle Associazioni che, con parole di affetto per la Scuola popolare e per gli insegnanti, mandarono la loro adesione al prossimo Congresso Nazionale, la Sezione Magistrale di Montalcino invia sentiti ringraziamenti.

LE FESTE DELL'8 MAGGIO richiama fra noi tanti nostri carissimi concittadini che approfittando della circostanza per tornare a visitare i parenti e gli amici e a respirare la dolce aria natia; attirano pure molti dei paesi circonvicini e molti forestieri che amano la nostra città e la nostra bella collina. A tutti questi ospiti graditissimi il *Libertas* esprime il suo saluto cordiale.

FESTE DI S. ANGELO — Il 21, 22 e 23 corrente mese avranno luogo in S. Angelo in Colle solenni feste trentennali in onore della Madonna della Misericordia, alle quali sappiamo che prenderà parte anche il Corpo Filarmonico di Montalcino.

La festa sarà rallegrata da fuochi artificiali, da corse ciclistiche, fantastiche illuminazioni etc.

PER UNA PUBBLICA FARMACIA. L'autorevole Manuale degli Amministratori Comunali e Provinciali dell'Astengo ha così risposto al quesito fattogli in proposito dal nostro Sindaco:

« In base alla legislazione vigente non è vietato in Toscana (non essendovi vincoli di antiche leggi) di aprire ed esercitare nuove Farmacie in comuni ove altre ne esistono. Ben può quindi codesto Comune aprire ed esercitare per suo conto o in società con lo Spedale locale una farmacia, sotto la direzione, ben inteso, di un farmacista regolarmente laureato, ed osservare le disposizioni della legge sanitaria in materia.»

Ci auguriamo dunque che l'Autorità superiore approvi quanto prima la istituzione di una pubblica farmacia in servizio dello Spedale, del Comune e del pubblico, istituzione che è concordemente voluta dal Consiglio Comunale e dalla Commissione ospitaliera, e vivamente desiderata dalla popolazione.

Facciamo voti poi che venga assolutamente scartata l'idea di istituire la farmacia nei locali dello Spedale. Laggiù infatti nascerebbe morta, giacchè è condizione indispensabile per la prosperità nel nostro ambiente di una tale istituzione, la vendita al pubblico, e nei locali dello Spedale, così poco centrali e così scomodi, questa non potrebbe effettuarsi che in minime proporzioni. Si otterrebbe solo così di far spendere varie migliaia di lire all'Ospedale in un impianto, che diverrebbe ben presto inutile, e si avvantaggerebbe così, non l'interesse pubblico, ma soltanto quello dei farmacisti locali. Nè è vero che nei locali dello Spedale sarebbe più facile la sorveglianza sull'esercizio della farmacia, ma è invece vero, per evidenti ragioni, proprio l'opposto.

Movimento della popolazione

Nati nel mese di Febbraio

Fabbi Ermelindo di Sabatino
Romagnoli Giuseppe di Adamo
Minucci Concetta di Guglielmo
Gabrielli Enrico di Riccardo
Papini Angelo di Francesco
Guerrini Armida di Umberto
Galluzzi Tersilio di Angelo
Ricci Annunziata di Giuseppe
Benocci Caterina di Luigi
Terzuoli Sabatino di Giovanni
Temperini Teresa di Adolfo
Finucci Angelo di Giuseppe
Fantozzi Olena di Baldassarre
Fertetti Annita di Agostino
Satrio Adele di Pietro
Ciacci Duilio di Settimio
Minacci Luterio di Ruggero
Mechini Atene di Giulio
Caselli Angelo di Giuseppe
Monaci Marina di Giuseppe
Turchi Armida di Vincenzo
Bilioris Elina di Giuseppe
Cherubini Angelo di Bernardo
Giannetti Angelo di Agostino
Temperini Enrichetta di Ottavio
Cresti Fosco di Pilade
Vigni Maria di Agostino
Virtuosi Virginia di ignoti
Lucherini Rita di Francesco
Benocci Adele di Francesco
Granci Amante di Michele
Pierangioli Giovanni di Ferruccio
Cappelli Olimpia di Pietro

Mese di Marzo

Sassetti Settimia di Luigi
Fanti Ines di Annunziata
Guerrini Jole di Soccorso
Mignari Remildo di Egidio
Pinzuti Irma di Agostino
Fabbi Annunziata di Natale
Pisani Oreste di Agostino
Rossi Adele di Narciso
Poggi Vera di Achille
Pescatori Jader di Artemio
Landi Pia di Ermenegildo
Draghi Solidea di Settimio
Ferretti Elina di Angelo
Bianchini Angelo di Costantino
Romagnoli Aser di Alessandro
Ulivieri Tosca di Serafino
Boccardi Dino di Pietro
Montigiani Annita di Sabatino
Angelini Angelo di Olinto
Guerrini Caterina di Arcibaldo
Benocci Dante di Giusto
Cresti Zemira di Dante
Gorelli Umberto di Martino
Bernini Guido di Giuseppe
Rocchi Palmiero di Antonio
Angelotti Giuseppe di Goffredo
Ciacci Elisa di Giovanni
Guerrini Ezio di Antonio
Terrosi Moglio di Antonio
Mugnaini Fulvio di Giuseppe
Pierangioli Annunziata di Giuseppe
Furi Novilia di Aurelio
Tinturini Pasquina di Narciso
Filippi Leo di Marcello
Fregoli Nello di Serafino

Matrimoni del mese di Febbraio

Casini Angelo e Sassetti Annunziata
Fregoli Giuseppe e Giusti Ilda
Nannini Alberto e Cresti Angela
Giuliani Guido e Sampieri Filomena
Maccari Maurizio e Casini Concetta
Temperini Giuseppe e Ferretti Francesca
Giuliani Raffaello e Boccardi Tersilia
Sassetti Santi e Temperini Maria
Galli Giovanni e Bartalucci Amalia
Farinelli Eliseo e Maccari Natalina
Accesi Alceo e Lucherini Assunta
Buraschi Amadio e Martini Sabatina
Tiezzi Salviato e Rotelli Laura
Bindi Angelo e Medaglini Clementina
Machetti Giocando e Gorelli Isolina
Neri Ernesto e Faleri Maria
Casini Savino e Furi Carlotta

Mese di Marzo

Lippi Angelo e Picchianti Fidalma
Rosini Silvio e Bindocci Teresa
Boscagli Cuzio e Magni Emilia
Medaglini Enrico e Brogi Fina
Caselli Alfredo e Nannetti Isolina
Galluzzi Domenico e Romagnoli Settimia
Bernazzi Francesco e Perugini Adelina
Ceretani Giuseppe e Sodi Maria
Lorenzetti Bernardino e Giannetti Quirina
Battisti Adolfo e Rabissi Caterina
Pietrini Domenico e Machetti Quirina

Morti nel mese di Febbraio

Bovini Brunetto di Carlo
Giardi Giuseppe fu Luigi
Collini Cesira di Rito
Vannoni Furio di Giuseppe
Baccinetti Bruno di Guido
Angelini Anna fu Francesco
Volpi Violante fu (ignorasi il nome)
Minocci Eusepio fu Pasquale
Padelletti Gino di Emilio
Bindocci Carlo fu Luigi
Fregoli Maria fu Giovacchino
Savini Carola fu (ignorasi il nome)
Gori Sergio di Emilio
Boccardi Francesco fu Angelo
Papi Agostino di Antonio
Gentilini Gino di Raffaello
Cecchini Gino di Antonio
Nannetti Natalina di Domenico
Fabbi Ermelindo di Sabatino
Giorni Gino di Fabiano
Fiaschi Mario fu Settimio

Mese di Marzo

Martini Giuseppe di Luigi
Rubegni Guido di Gabriello
Benocci Adele di Domenico
Donzellini Emilia fu Michele
Meucci Foresto di Pompilio
Fabbi Annunziata di Natale
Bianchini Angelo di Costantino
Angelini Giuseppe fu Angelo
Medaglini Teresa di Raffaello
Guerrini Angela fu Francesco
Fabbi Angelo fu Luigi

Liquidazione del Macello Cooperativo DI MONTALCINO

ELENCO DEGLI AZIONISTI

COGNOME E NOME	N.º delle Azioni	IMPORTARE
		A L. 2,55 PER AZIONE
Angelini Avv. Giuseppe	10	25 50
Galassi Francesco	10	25 50
Biondi-Santi Ferruccio	10	25 50
Bertini Mons. Jader	10	25 50
Angelini Flavio	10	25 50
Sonnati Silvio	10	25 50
Galassi Camillo	10	25 50
Seminario Vescovile	10	25 50
Regio Educatario	10	25 50
Costanti Cav. Tito	5	12 75
Fioravanti Dott. Carlo	5	12 75
Brachini Avv. Angelo	5	12 75
Padelletti Vieri	5	12 75
Costanti Ing. Giovanni	5	12 75
Angelini Orazio	5	12 75
Bruni Cav. Niccolò	5	12 75
Tozzi Giov. Batta	5	12 75
Angelini Giulio	5	12 75
Brigidi Cav. Orazio	5	12 75
Piloni Dott. Giuseppe	5	12 75
Francalanci Cesare	5	12 75
Padelletti Avv. Carlo	5	12 75
Pescatori Luigi	5	12 75
Pescatori Antonio	5	12 75
Ricovero di Mendicita	5	12 75
Capaccioli Alessandro	4	10 20
Clementi Tommaso	3	7 65
Brigidi Fratelli	3	7 65
Brigidi Antonio	3	7 65
Capaccioli Francesco	3	7 65
Guerrini Giuseppe	3	7 65
Martini Antonio	2	5 10
Salvioni Antonio	2	5 10
Picciafuochi Livio	2	5 10

Pezuoli Francesco	1	2 55
Faneschi Pietro	1	2 55
Arrigucci Fratelli	1	2 55
Burri Alfredo	1	2 55
Corbelli Giorgio	1	2 55
Orsi Fratelli	1	2 55
Bindocci Giuseppe fu Carlo	1	2 53
Anselmi Pietro	1	2 55
Lamoretti Narciso	1	2 55
Bindi Raffaello	1	2 55
Faiticher Antonio	1	2 55
Terzi Enrico	1	2 55
Petrini Don Gaetano	1	2 55
Cresti Giovanni	1	2 55
Francalanci Ulisse	1	2 55
Fiaschi Mario	1	2 55
Paffi Pilade	1	2 55
Bindi Giovanni	1	2 55
Bovini Can. Don Luigi	1	2 55
Martinelli Anselmo	1	2 55
Terzi Ernesto	1	2 55
Bindi Pietro	1	2 55
Lardori Torello	1	2 55
Pescatori Guido	1	2 55
Megalli Giuseppe	1	2 55
Ciacci Luigi	1	2 55
Guerrini Giov. Batta	1	2 55
Megalli Giovanni	1	2 55
Brigidi Ester Ved. Padelletti	1	2 55
Tarozzi Ariodante	1	2 55
Ciacci Giovanni	1	2 55
Granci Don Agostino	1	2 55
Vigni Giulio	1	2 55
Brigidi Caterina	1	2 55
Sgai Zemira	1	2 55
Paccagnini Averardo	1	2 55
Loda Bartolo	1	2 55
Santini Don Angelo	1	2 55
Saloni Giuseppe	1	2 55
Padelletti Don Cherubino	1	2 55
Berni Ferdinando	1	2 55
Fatini Luigi	1	2 55

TOTALE Azioni N. 237 L. 604,30

Il sottoscritto incaricato della liquidazione patrimoniale della Società Cooperativa per l'esercizio di un macello in Montalcino, rende di pubblica ragione quanto appresso:

Prospetto dello stato patrimoniale del macello cooperativo
Per un libretto alla Banca locale di N. 2231
Registro N. 603 per la somma complessiva di L. 488,55
Retratto dalla vendita degli arnesi eseguita dai soci Saloni Giuseppe, Lamoretti Narciso, Faneschi Pietro e Vigni Giulio per la somma di » 140,75

TOTALE L. 629,30

SPESE

All'incaricato per la liquidazione L. 15,00
Spese d'incanto, ripulitura di arnesi, inserzione nel Giornale ecc. » 10,00

TOTALE L. 25,00

RIEPILOGO

Incassato L. 629,30
Spese » 25,00

TOTALE L. 604,30

Tutti gli azionisti che avessero da vantare dei crediti verso la liquidata Società potranno rivolgersi al Sig. Tito Laffrichi entro un mese di tempo da oggi.

N. B. — Le azioni di L. 10 ciascuna in numero di 237 hanno oggi un valore di L. 2,55 ciascuna.

Montalcino, 7 Maggio 1910

ANTONIO FRANCI Gerente-responsabile
Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"